

Primo Piano

Primo Dpcm di Draghi stretta sulle scuole e fondi per i congedi

Allerta alta. Nelle zone rosse nessuno in aula, nelle arancioni sulla Dad decideranno governatori e sindaci. Proroga per i fondi alle famiglie

L'EMERGENZA

In Emilia Romagna saliti del 70% i casi di contagi in aula

LEONARDO NESTI

BOLOGNA. In Emilia-Romagna crescono a una velocità che non si era mai registrata prima i contagi al Covid, da giovedì tutta la provincia di Bologna sarà in zona rossa e nei prossimi giorni restrizioni simili potrebbero essere decise anche per altre aree della Regione.

L'istituzione della zona rossa per Bologna, che sarà in vigore fino al 21 marzo e che comprenderà anche la chiusura di tutte le scuole, nidi compresi, oltre a quella dei centri commerciali, sarà sancita da un'ordinanza della Regione, ma è stata chiesta, promossa e poi annunciata dal sindaco Virginio Merola. Nell'ultimo anno, invece, la comunicazione di provvedimenti di questo tipo era sempre stata centralizzata dalla Regione e dal presidente Stefano Bonaccini.

Oltre ai dati in forte aumento, preoccupa, in particolare la tenuta del sistema ospedaliero. Paolo Bordon, direttore dell'Ausl, traccia un quadro che delinea una situazione ai limiti del controllo: «Ieri - dice - abbiamo registrato, in termini assoluti, il nostro valore massimo di nuovi casi di positività al coronavirus e, negli ultimi giorni, si è manifestato, con forte violenza, l'impatto sulla nostra rete ospedaliera. Il trend di crescita, che fino a due settimane fa vedeva poco più di 500 persone ricoverate, un dato già importante, adesso supera le 900 persone. Sono stati oltre 200 i ricoveri nell'ultimo fine settimana, sono numeri che non abbiamo mai visto. Non abbiamo ancora visto la fine di questo picco, iniziato in modo così violento, quindi ci aspettiamo ancora un peggioramento».

A far discutere, in particolare, è la chiusura di tutte le scuole (dai nidi all'Università), misura ulteriormente restrittiva rispetto alle caratteristiche del dpcm in vigore fino a venerdì. A far prendere questa decisione è stato soprattutto il fatto che mai così tanti casi di coronavirus si erano registrati nelle scuole della Regione come nel mese di febbraio: dagli asili nido alle superiori sono stati in totale 6.080 tra bambini, ragazzi, insegnanti e personale gli emiliano-romagnoli ad aver contratto il Sars-Cov2. Un aumento del 70% rispetto alle quattro settimane piene di gennaio. Nelle ultime due settimane - dal 15 al 21 e dal 22 al 28 febbraio - c'è un'incidenza superiore ai 350 casi ogni 100mila persone per tutte le fasce d'età dai 6 ai 18 anni, mentre tra i bambini fino ai 5 anni l'incidenza è vicina ai 250 casi.

«A nome dei sindaci di tutta la Città metropolitana - ha detto Merola - chiedo al Governo di accelerare il piano di vaccinazione in tutti i modi possibili e di prevedere adeguate integrazioni economiche per le attività coinvolte nella zona rossa».

LUCA LAVIOLA

ROMA. Le varianti del coronavirus dettano la politica delle chiusure anche a Mario Draghi, con le zone arancioni, rosse e arancione rafforzato che sembrano mangiarsi inesorabilmente l'Italia gialla e con i ricoveri in costante aumento (+222 persone in terapia intensiva in 24 ore e oltre 17 mila positivi): il nuovo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) punta a scongiurare l'aumento dei contagi, sottolineato anche dal ministro della Salute, Roberto Speranza: «Ci sono segnali robusti di ripresa della curva», spiega in conferenza stampa a Palazzo Chigi.

Il nuovo Dpcm, il primo firmato dal premier ex Bankitalia, contiene una stretta a partire dalla chiusura delle scuole nelle aree rosse e arancioni e anche in quelle gialle in cui sarà superata per una settimana la soglia dei 250 infetti ogni 100 mila abitanti.

Il Dpcm, sul quale le Regioni sono state consultate in anticipo, in discussione fino a tre giorni dalla scadenza del precedente il 5 marzo, sarà in vigore dal 6 marzo, sabato prossimo, fino al 6 aprile, il martedì dopo Pasqua. Speranza però non esclude che le stesse misure possano proseguire con altri provvedimenti dopo quella data.

Il provvedimento è stato illustrato dal ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini e da Speranza a Palazzo Chigi con al loro fianco i pre-

sidenti di Istituto superiore di Sanità (Iss) e Consiglio superiore di Sanità (Css) Silvio Brusaferrò e Franco Locatelli, membri di primo piano del Cts. «C'è un cambio nel metodo, perché il Dpcm è improntato alla massima condivisione possibile - , ha spiegato Gelmini. Così come chiesto dai governatori ci sarà attenzione per le famiglie: nel decreto sostegno ci saranno risorse



retroattive per i congedi parentali (200 milioni di euro), da gennaio in avanti, e anche risorse per la dad.

Tra le novità anche la cancellazione del divieto di asporto delle bevande dagli esercizi commerciali dopo le ore 18, ma resta quello di consumarle sul posto e, come anticipato nei giorni scorsi alle Regioni, le ordinanze di Speranza del venerdì sulle fasce colo-

rate entreranno in vigore dal lunedì successivo e non più dalla domenica. Inoltre sarà prorogato fino al 6 aprile il divieto di spostamento tra territori, anche gialli (o bianchi, nel caso della Sardegna).

Nelle zone gialle si conferma la possibilità per i musei di aprire nei giorni infrasettimanali, garantendo un afflusso controllato. Dal 27 marzo, sempre nelle zone gialle, è prevista l'apertura anche il sabato e nei giorni festivi. Sempre dal 27 marzo, nelle zone gialle si prevede la possibilità di riaprire teatri e cinema, con posti a sedere preassegnati, nel rispetto delle norme di distanziamento.

Malumore tra alcune Regioni per la mancata riapertura dei ristoranti anche a cena in zona gialla, tra le altre cose. Molto critico il presidente dell'Associazione Comuni (Anci) Antonio Decaro, secondo il quale «con una mano si chiudono le scuole e con l'altra si elimina il divieto di asporto per tutti dopo le 18, favorendo così di fatto gli assembramenti nei luoghi della movida e nei pressi di bar e locali frequentati per lo più dai ragazzi».

APPELLO DI CGIL E UIL SCUOLA IN SICILIA

«Musumeci torni indietro su presenza al 75%»

PALERMO. «Musumeci riconsideri l'aumento della didattica in presenza al 75% nelle scuole secondarie di secondo grado. È evidente a tutti che non ci sono le condizioni per procedere in questa direzione». È l'appello di Adriano Rizza, segretario della Flc Cgil Sicilia, e Claudio Parasporo, segretario della Uil Scuola Sicilia. «Non sarebbe da escludere invece - aggiungono - un incremento della didattica a distanza o della didattica digitale integrata anche negli altri ordini di scuola, evitando così di esporre al rischio di contagio da Covid il personale e gli studenti».

Ieri l'assessore Lagalla aveva in qualche modo chiarito che quello della Regione non era «un provvedimento che imponeva alle scuole l'immediato ritorno al 75%», anche se alcune scuole avevano recepito in pieno la circolare. «Basta prendere atto - prosegue quindi il comunicato di Cgil e Uil - degli ultimi dati diffusi dal Ministero della salute: aumento dell'indice di positività al 7,7% (dato in assoluto più alto nelle ultime settimane); aumento dei ricoverati in terapia intensiva, +58 casi, per un totale di 2.289; aumento dei ricoverati con sintomi, +474. Per non parlare del perdurare dei problemi legati alla vaccinazione dei soggetti fra-

gili, al sistema dei trasporti nella nostra regione e alle famose mascherine Ffp2 che, lo ribadiamo ancora con forza e vigore, sono indispensabili per il personale delle scuole dell'infanzia e per tutti i docenti di sostegno di ogni ordine e grado. Inoltre bisogna considerare che, secondo le ultime evidenze scientifiche proprio gli studenti delle superiori sono i più colpiti dalla variante inglese e che la campagna di vaccinazione del personale scolastico produrrà effetti solo fra alcune settimane. Lo stesso ministro Speranza, nelle ultime ore, ha invitato alla prudenza in vista del picco di questa ulteriore ondata previsto per la fine di marzo».

«Modificare in questa fase l'assetto organizzativo e didattico nelle scuole siciliane - proseguono - è per noi un elemento di forte criticità e non produrrà nessun effetto positivo. Invitiamo, pertanto, il governo regionale siciliano a riconsiderare la scelta effettuata con la nota del 24 febbraio, nell'interesse di tutto il personale scolastico, degli studenti e delle rispettive famiglie. Si alla didattica in presenza - concludono Rizza e Parasporo - ma solo quando le condizioni saranno tali da garantire la sicurezza nelle scuole».

Ore 9, lezione anti Covid: botta e risposta su contagi e vaccini

All'Iis Marconi-Mangano di Catania una équipe di esperti ha spiegato ai ragazzi come salvarsi dal virus

CATANIA. È approdato nell'aula magna dell'Iis Marconi-Mangano di Catania il progetto «Informazione sul Covid 19 e gli aspetti sociali e clinico assistenziali» che da qualche mese la professoressa Maria Castiglione, dirigente scolastica del Liceo Classico Gulli e Pennisi di Acireale e il prof. Antonino Pavone, primario emerito dell'Arnas Garibaldi, portano in giro tra le scuole. Il progetto nasce proprio dall'idea di fare luce su alcuni aspetti di questa malattia che ha cambiato le nostre vite ed ha sconvolto l'esistenza dei più giovani. Per questo il dirigente del Marconi-Mangano, prof. Egidio Pagano, ha voluto che tutti gli studenti prendessero parte all'incontro sia in modalità in presenza sia a distanza. L'incontro, moderato dal prof. Pavone, si è aperto con l'intervento della dottoressa Stancaneli, dirigente medico dell'ospedale Cannizzaro e del prof. Claudio Mastroianni, ordinario di malattie infettive della Sapienza di Roma. Sono anche intervenuti il dott. Fabrizio De Nicola, d.g. dell'Arnas Garibaldi, il dott. Nuccio Sciacca, direttore Uoc Medicina Trasfusionale del Garibaldi, il prof. Giuseppe Ettore, direttore del Dipartimento materno-infantile e il prof. Domenico Grimaldi, Medicina di famiglia dell'Università di Catania.

Il professore Mastroianni ha particolarmente insistito sull'efficacia dei vaccini e dopo averne presentate le diverse specificità ha voluto aprire un dibattito con gli studenti per dipanare i loro dubbi e soddisfare la loro curiosità. Molti ragazzi sono intervenuti con le loro domande. Eccone alcune, con le risposte del prof. Mastroianni.

Gli allergici possono vaccinarsi?
«Assolutamente sì. Solo chi ha avuto in passato episodi gravi di reattività allergica dovrà porre maggiore attenzione».

Il vaccino russo è sicuro?
«Esistono due procedure di approvazione molto rigide: quella comunitaria e quella nazionale. La procedura comunitaria viene espletata dall'EMA che prima di dare un parere è molto attenta».

Astrazeneca è un vaccino di serie B?
«No. È un vaccino sicuro. Solo non è stato testato su persone con comorbilità e per questo non è raccomandato alle persone fragili. Ma man mano che verrà utilizzato capiremo la sua efficacia. Infatti è già stato esteso a persone fino a 65 anni. Presto verrà utilizzato anche per i più anziani».



Perché i vaccini hanno due dosi?

«Il sistema immunitario deve imparare a riconoscere il virus, a maggior ragione al SARS-CoV-2, da poco passato alla nostra specie. Più dosi in sequenza significano maggiori opportunità di allenamento: l'esposizione extra permette all'organismo di capire come contrastare il virus».

I celici possono vaccinarsi?

«Devono vaccinarsi e possono tranquillamente fare Astrazeneca».

Abbiamo tanti vaccini, ma non farmaci efficaci contro il Covid. Perché?

«Abbiamo i monoclonali, ma vanno somministrati solo nella fase iniziale della malattia per essere efficaci. Quindi se avete i sintomi avvertite il vostro medico di famiglia e lui segnalerà la malattia e se è il caso richiederà il farmaco monoclonale».

I vaccini sono efficaci contro le varianti?

«I vaccini a Rna messaggero si possono modificare più facilmente quindi sarà più semplice adattarli alle varianti del virus e renderli più efficaci».

I ragazzi si possono ammalare di Covid?

«Purtroppo sì. Abbiamo visto che soprattutto la variante inglese ha reso il virus più trasmissibile, più aggressivo e più contagioso per i giovani che sono anche quelli meno attenti alle misure. Il



numero dei positivi tra i giovani è molto cresciuto e tanti cominciano ad avere sintomi severi».

Ma allora quando ci vaccinerete?

«I ragazzi dai 16 anni in su possono già farlo con Pfizer, non appena arriverà il vostro turno, per i più piccoli stiamo studiando un vaccino adatto».

Un botta e risposta da Faq attualissime per potersi orientare in questo terreno difficile soprattutto sul profilo delle corrette informazioni. Per questo i lavori si sono chiusi con l'intervento del presidente Pagano che ha ringraziato la presidente Gulli e Pennisi per aver voluto questo incontro così importante per l'informazione, proprio alla luce delle innumerevoli fake che girano sui social e che vedono i più giovani tra le vittime. E un grazie anche per aver acceso una speranza per i ragazzi, che sono le vittime inconsapevoli di questa situazione che provoca grande disagio.

LU. AN.